Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 38 (1981)

Heft: 11

Rubrik: Sguardo nel mondo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Italia

Educazione fisica e cultura: un rapporto difficile

Gianni Tomasetig

L'educazione fisica italiana è uscita sconfitta dalla seconda guerra mondiale. È vissuta, per un decennio ai margini della cultura nazionale.

Solo nel 1958 è stata riscoperta dallo stato italiano. Passata la prima ondata di emarginazione e forse anche di disprezzo per essere stata al servizio del regime fascista, lentamente tornava a riprendere parte della sua dignità fra le altre materie della scuola italiana.

Il merito di questo passo in avanti va attribuito in buona parte ai colleghi di allora che si sono prodigati per una sua dignitosa rinascita. Andrebbe maggiormente sottolineato che se l'educazione fisica italiana del ventennio ha avuto la colpa di essere stata passiva esecutrice delle leggi fasciste, non di meno andrebbero vituperate le altre materie culturali, come le lettere, la filosofia, la storia, che sono sempre le vere ed autentiche sostenitrici di ogni tipo di regime.

La vita politica ci insegna che in ogni occasione della vita quotidiana, e non solo in questa ma anche nelle colpe di carattere storico, il capro espiatorio viene individuato nel soggetto più debole, più inesperto e meno furbo. Così è successo per l'educazione fisica italiana, che già dalla sua origine è stata sempre al servizio degli interessi storici del momento. Questo fattore a dire il vero succede per ogni disciplina, per qualsiasi tipo di organizzazione statale o privata, per ogni singola struttura.

Quello però che ha sempre contraddistinto la nostra materia è che essa è stata sempre tollerata e sopportata dalla «grande cultura», dalla *intelligenzia* del nostro paese. Basti pensare al disprezzo e alla derisione che ha dovuto sopportare Francesco De Sanctis per aver sostenuto l'educazione fisica nella scuola italiana. Gli affiabbarono il nomignolo di ministro della ginnastica per deriderlo e per esporlo al ludibrio della cultura ufficiale.

Questo avvenimento storico non può essere collocato tra gli incidenti casuali ed irripetibili del nostro Parlamento. A questo punto sarà interessante ricordare le vicende del compianto professore Eugenio Enrile. Ogni qualvolta usciva dal suo mondo e si trovava in stretto contatto con i personaggi della nostra cultura ufficiale, cioè con l'*intellighenzia* pura, con gli intellettuali italiani che si nutrivano di sole lettere ed arti, la sua figura di cultore delle scienze motorie veniva quasi del tutto dimenticata e spesso e volentieri ignorata con un senso di fastidio. Questo avvenimento storico rimane un fatto estremamente significativo del clima culturale che si crea ogni qualvolta si affronta la problematica dell'educazione fisica e dello sport nel nostro paese.

Il lettore distratto penserà che avvenimenti di questo genere sono da collocare fra i documenti storici, soprattutto se il personaggio dovesse far parte di una stretta élite di intellettuali di grido: casi simili potrebbero verificarsi anche oggi. L'Italia di oggi, si dirà, naviga alla pari con le più avanzate nazioni del mondo, non per nulla viene compresa tra le prime dieci potenze industriali della terra.

Oggi nessuno si sognerebbe di apostrofare nessun uomo politico con il nomignolo assegnato a F. De Sanctis, ma forse la verità sta nel fatto che nessuno dei significativi uomini politici dell'Italia di oggi si è veramente presa a cuore questa disciplina. Una domanda maligna mi si presenta alla mente: perché mai qualcuno degli uomini politici di governo dovrebbe soffrire, lottare per la nostra materia? Il caso De Sanctis è irripetibile; proprio perché è un caso storico e la storia non è mai uguale, ma simile.

L'educazione fisica di allora era ancora avvolta nelle fasce, era bambina, c'era la necessità di svezzarla, aveva bisogno del sostegno di un grande personaggio della vita politica e culturale dell'Italia savoiarda. La maggior parte delle persone che si avvicinavano alla cultura fisica avevano una perparazione scolastica meno valida di quelli che si educavano attraverso la scuola di allora a diventare la classe dirigente della nazione.

Oggi invece questa frattura è molto meno accentuata, perché tanti studenti dell'ISEF provengono dagli attuali licei classici e scientifici. Ecco infine perché oggi è preferibile che non ci sia alcun ministro che debba subire le derisioni dei suoi colleghi per il semplice fatto di essersi votato alla nostra disciplina.

Queste infine significherebbe che la categoria, ci piaccia riconoscerlo o meno, è rimasta talmente indietro col progresso dei tempi che si presenta ancora la necessità di sostenerla da parte di un grande personaggio carismatico del mondo politico e culturale. È pur vero che la classe politica e forse ancora di più la nostra *intellighenzia* hanno tenuto sempre a debita distanza il mondo delle attività motorie.

Ma è anche vero che la categoria degli insegnanti di educazione fisica si è sempre tenuta lontana dalla cultura. Corpo e spirito, muscolo e cervello, attività motorie e quelle culturali si sono sempre scontrate, o nella migliore delle ipotesi, si sono ignorate a vicenda.

L'educazione fisica del XIX secolo, nata e vissuta all'ombra delle caserme, si è portata addosso per la durata di tutto il secolo il suo marchio di fabbrica, senza mai riuscire a trovare una sua propria dimensione e dignità. Ogni fatto culturale per essere capito, deve essere collocato nei binari della storia.

L'inizio del XX secolo ha avuto per l'educazione fisica italiana il significato di una vera rivoluzione culturale. Questa spinta innovativa purtroppo non ha avuto il dovuto seguito a causa delle vicende

belliche della 1ª guerra mondiale. Col regime fascista l'educazione fisica italiana sarà costretta a subire di nuovo il mondo delle caserme anche se nel frattempo la cultura scientifica incomincerà ad interessarsi ad essa.
L'attuale repubblica, nata dalla resistenza e basata su una visione pluralistica e tollerante delle classi sociali, virtualmente si trova nelle migliori condizioni storiche per attuare i principi della nostra costituzione. Anche l'educazione fisica italiana si dovrebbe rendere conto del cambiamento dei tempi, delle nuove condizioni storiche in cui oggi ha la fortuna di poter vivere ed operare. Purtroppo la nostra categoria non sempre è conscia di certi passaggi storici e spesso continua a percorrere vecchie strade.
Questa affermazione, anche se un pò drastica, non è piacevole formularla perché ognuno di noi, sia a livello personale che di appartenenza ad una categoria sociale, tende ad avere sempre una positiva immagine di sé e del proprio operato. Questo non significa ledere i propri interessi, ma semplicemente riconoscere a cuor sereno certi fatti a livello generale, ben s'intende, perché ovunque ci sono le avanguardie e le code.
Noi abbiamo sempre cercato un padrone, un protettore, qualcuno che parlasse per noi, che intervenisse in nostra difesa. È solo da poco che si nota un inizio di autoconsapevolezza, un barlume di orgoglio nella categoria, ma forse sarebbe meglio riservare questi giudizi alle sue punte più avanzate.
L'educazione fisica italiana se vorrà veramente uscire dal limbo in cui è rimasta per troppo tempo, dovrà cercare una risposta in se stessa, dovrà autoanalizzarsi ed aprirsi al mondo esterno, a tutti quegli apporti culturali che nel frattempo sono maturati sia qui in Italia che all'estero. La situazione politica italiana anche se non ci vezzeggia, è abbastanza aperta e tollerante verso la nostra categoria, soprattutto perché non le abbiamo mai dato troppo fastidio. Fatto sta che alcune premesse basilari sono abbastanza favorevoli per uscire in mare aperto.
Il guaio consiste proprio nella nostra secolare insicurezza, nella nostra timidezza nei confronti della cultura ufficiale. È abbastanza raro trovare degli insegnanti di educazione fisica, parlo sempre della generalità, alle prese con le altre fonti della cultura, quasi come se si dovesse tradire la nostra materia, a cui bisogna riservare tutti gli amori e le cure, dato che purtroppo siamo i soli a volerle bene.
Questi comportamenti possono fare perfino tenerezza, ma sono da scartare nella maniera più assoluta. Pur rimanendo strettamente ancorati alla nostra disciplina, è necessario impadronirci di tutte le fonti di cultura nazionale ed estera. A questo punto qualcuno potrebbe inalberarsi ed offendersi, tappandomi la bocca e sbattendomi in faccia Vayer e Le Boulch. Mi stanno benissimo questi autori francesi, come è da prendere in considerazione per esempio Zanon che ha tradotto dal russo lavori nel campo dell'allenamento generale e specifico, e via di questo passo, ma purtroppo sono pur sempre lavori che appartengono all'area specifica della nostra materia. Quelle che voglio dire è che è *necessario sconfinare in discipline molto distanti dalle nostre contrade, quali ad esempio la psicoanalisi, la filosofia, l'economia, le ricerche statistiche, la letteratura, l'arte, il teatro, il folclore, la politica, la linguistica e perfino l'astronautica.*
Sì proprio l'astronautica: forse non tutti sapranno che gli astronauti sovietici come quelli statunitensi sono stati addestrati a gestire meglio le reazioni del loro corpo e della psiche con tecniche ginniche e con principi yoga.
Mi si obietterà che le altre discipline curano solo il proprio orticello e non vanno a spiare il vicino di casa. Ciò non è vero, ma se anche lo fosse, le altre discipline hanno trovato se stesse, hanno un campo più preciso di ricerche e sono riconosciute dalla cultura nazionale ed internazionale.
Quando una disciplina è ancora alla cerca di se stessa, deve fare questo ed altro per uscire allo scoperto e trovare il suo giusto posto. Fin quando i colleghi rimarranno per tutto il giorno chiusi in palestra o confinati nei campi sportivi e negli stadi, state pur certi che noi continueremo a vivere sempre all'ombra di qualcuno.
Un'ultima cattiveria. Molto tempo fa perfino la chirurgia era accomunata al barbiere.